

## Omosessualità e rifiuto del lavoro\*

Freud ha formulato per primo la teoria che vede nel processo di civilizzazione la conversione di potenti forze libidiche, la loro deviazione dalla meta sessuale nella prospettiva del lavoro e della socializzazione. Da questo punto di vista l'Eros represso è l'energia della storia e il lavoro va visto come sublimazione dell'Eros. Secondo Freud, «da parte della civiltà la tendenza a limitare la vita sessuale appare non meno evidente della spunta a estendere la propria cerchia [...]; la civiltà segue in queste cose la costrizione della necessità economica dato che deve sottrarre alla sessualità un grande ammontare di energia psichica che deve adoprare lei stessa[...]; il timore dell'irruzione di ciò che è represso spinga a severe misure precauzionali. La nostra civiltà europea occidentale è giunta all'apice di tale sviluppo».

*La civiltà, dunque, avrebbe represso tutte le tendenze dell'Eros definite «perverse» per poterne sublimare l'energia libidica nella sfera economica.* Questa è una delle più interessanti ipotesi inerenti alla determinazione storica del tabù anti-omosessuale; e, se non la si isola, ma la si considera a fianco di altre ipotesi (in particolare in rapporto a quella che vede nella Norma eterosessuale la garanzia del perpetuarsi della soggezione della donna al maschio), essa si rivela molto attuale oggi, e concerne una tematica carica di dirompenza rivoluzionaria.

Marcuse scriveva: «Contro una società che impiega la sessualità a scopo utilitario, le perversioni sostengono la sessualità come fine a se stessa; esse si pongono quindi al di là del dominio del principio di prestazione, e minacciano i suoi fondamenti stessi. Esse stabiliscono rapporti libidici che la società

deve mettere al bando poiché minacciano di rovesciare il processo di civilizzazione che trasformò l'organismo in uno strumento di lavoro».

Questa affermazione risulta in parte invecchiata e va messa in discussione. Oggi è evidente che la società si serve benissimo delle «perversioni» a scopo utilitario (basta andare in edicola o al cinema). La «perversione» è venduta al dettaglio e all'ingrosso, è studiata, sezionata, valutata, mercificata, accettata, discussa; diventa di moda, *in* e *out*; diventa cultura, scienza, carta stampata, denaro; i burattini del FUORI! si presentano alle elezioni nelle liste del Partito radicale; l'inconscio è venduto a fette sul banco del macellaio.

Se per millenni le società hanno represso le componenti cosiddette «perverse» dell'Eros per sublimarle nel lavoro, il sistema oggi liberalizza le «perversioni», allo scopo di sfruttarle ulteriormente nella sfera economica. La liberalizzazione si rivela funzionale soltanto alla mercificazione, che ha luogo nell'ottica mortifera del capitale. La «perversione» repressa, dunque, non costituisce più soltanto l'energia del lavoro, ma si ritrova anche, feticizzata, nel prodotto alienante del lavoro alienato e viene imposta dal capitale, in forma reificata sul mercato. Proprio per poter essere liberalizzata, e cioè mercificata, la «perversione» deve rimanere sostanzialmente repressa e l'energia libidica che le è propria deve continuare in gran parte a essere sublimata e sfruttata nel lavoro: la «desublimazione repressiva» si affianca al perpetuarsi della sublimazione coatta dell'Eros nel lavoro. D'altra parte, le tendenze erotiche definite «perverse» non possono che restare repressate, se la gente continua ad accettare i prodotti veramente osceni e perversi che il capitale impone sul mercato spacciandoli per sessualità «perversa», se c'è ancora chi prova eccitamento di fronte agli squallidi feticci del sesso smerciati dal sistema.

D'altra parte, dacché il capitale è pervenuto alla fase del *dominio reale*; dacché in altri termini, la concentrazione e la centralizzazione tardo-capitalistiche, inseparabilmente connesse al progresso tecnico delle forze produttive e alla traduzione

tecnologia delle scienze nel macchinario industriale (incremento del capitale fisso), hanno ridotto al minimo la quantità del lavoro necessario, la massima parte delle ore lavorative costituisce sopralavoro: lavoro inutile, funzionale soltanto al perpetuarsi del dominio cancerogeno del capitale. Si tratta di un «mutamento nel carattere delle forze produttive di base» (Marx). Questa trasformazione crea le premesse essenziali al compimento del salto qualitativo totale realizzato dalla rivoluzione comunista. «Non appena il lavoro immediato ha cessato di essere la fonte della ricchezza, il tempo di lavoro cessa di essere la sua misura, il pluslavoro della massa ha cessato di essere la condizione dello sviluppo delle forze generali della mente umana. Con ciò la produzione basata sul valore di scambio crolla, e il processo di produzione materiale immediato viene a perdere anche la forma della miseria, l'antagonismo. Subentra il libero sviluppo delle individualità, e dunque la riduzione del lavoro necessario per creare plusvalore, ma in generale la riduzione del lavoro della società a un minimo, a cui corrisponde la formazione e lo sviluppo artistico, scientifico (creativo) degli individui grazie al tempo diventato libero e ai mezzi produttivi» (Marx).

*Di fronte alla prospettiva di tale salto qualitativo, di fronte alla prospettiva della rivoluzione e della creazione del comunismo, la repressione sessuale svolge una funzione ostacolatrice e obsoleta: infatti essa garantisce quella sublimazione che permette lo sfruttamento economico, «il furto del tempo di lavoro dell'uomo» (Marx), il furto del (tempo di) piacere della donna e dell'uomo, la costrizione dell'essere umano al lavoro che non è più necessario in sé, ma indispensabile al perpetuarsi del dominio del capitale; in altre parole, alla conservazione di rapporti di produzione superati e alla saldezza dell'edificio sociale che su di essi è fondato.*

«*Il capitale*», dice Virginia Finzi Ghisi, «si è finora servito della natura erotica del lavoro per costringere l'uomo, cui ha sottratto preventivamente ogni altra avventura sessuale (quella con la donna-sposa-madre nell'ambito familiare non è avventura ma solo estendersi della sostituzione), al lavoro».

«L'eterosessualità [...] diviene la condizione della produzione capitalistica, in quanto modalità della perdita del corpo, assuefazione a vederlo altrove, generalizzato».

La lotta per il comunismo, oggi, deve manifestarsi anche quale negazione della Norma eterosessuale fondata sulla repressione che è funzionale e consona alla sussistenza del dominio del capitale sulla specie umana. Le «perversioni», e in particolare l'omosessualità, esprimono la ribellione contro il soggiogamento della sessualità da parte dell'ordine capitalistico-eterosessuale-maschile, contro il pressoché totale asservimento dell'erotismo al «principio di prestazione», alla produzione e alla riproduzione. E se oggi non è più economicamente necessaria la sublimazione delle componenti dell'Eros definite «perverse» nel lavoro, tanto meno è necessario, ora che il pianeta soffre a causa della sovrappopolazione, incanalare tutte le energie libidiche nella riproduzione. In effetti, costringere l'Eros alla procreazione non è mai stato realmente necessario, dal momento che la sessualità libera, in condizioni ambientali più o meno favorevoli riproduce *naturalmente* la specie, senza bisogno di essere soggetta ad alcun tipo di costrizione. D'altro lato, se la lotta per la liberazione dell'omosessualità si oppone decisamente alla Norma eterosessuale, uno dei suoi fini è la realizzazione di nuovi rapporti gay tra donne e uomini, rapporti completamente alternativi rispetto alla coppia eterosessuale, rapporti atti, tra l'altro, a un nuovo modo di generare e di vivere pederasticamente con i bambini.

Né è detto che la conseguita libertà transessuale non contribuisca a determinare, in un futuro *relativamente* lontano, alterazioni della struttura biologico-anatomica dell'essere umano tali da trasformarlo in androgino atto alla partenogenesi o nuovi tipi di procreazione a due (o a tre? O a dieci?...).

D'altro lato, in natura già esistono animali come il cavalluccio marino, per esempio, che si riproduce da sempre in maniera *invertita*: la femmina depone nel corpo del maschio le uova e il maschio le feconda portandole in sé fino a quando partorisce. Né sappiamo quanto avviene su miliardi di altri pianeti, in altre

costellazioni, in altri sistemi solari, a livelli di «evoluzione»  
mirabilmente superiori rispetto al nostro...

---

\* *Il Vespasiano degli omosessuali*, a cura dei Collettivi omosessuali milanesi,  
supplemento speciale a «Re Nudo», n. 43, luglio 1976.